

PD Zingaretti, Minniti e Martina: no al M5S

Identità

Aldi là della propria visione del partito, i tre principali candidati alla segreteria Pd - Nicola Zingaretti, Marco Minniti e Maurizio Martina - non mostrano finora idee chiare su dove guarderebbero in caso di stallo elettorale simile al 4 marzo. Ieri, rispondendo al Foglio, tutti e tre hanno escluso di voler fare un governo con il Movimento 5 Stelle in caso di caduta del governo Conte. E Gentiloni, in serata, ha detto: "Teniamoci pronti". Ma a questo punto, stando fermo un sistema tripolare, l'alternativa sarebbe quella di assecondare la svolta renziana verso Berlusconi e un pezzo di centrodestra. Su questo tema identitario ecco il parere di tre autorevoli commentatori.



Senza bussola

Da sinistra:
Minniti, Zingaretti e Martina
LaPresse

CHIARA SARACENO

Chi sarebbe l'interlocutore? Tra Fico e Di Maio c'è un abisso



Sociologa, filosofa e docente universitaria

Capisco bene che, guardando sia a Berlusconi che ai 5 Stelle, si possa non morire di entusiasmo, per motivi diversi. Anche ponendo che ci sia una parte del Movimento costola della sinistra, in questo momento manca un interlocutore forte per chiunque volesse dialogarci. Lo si è visto anche con l'approvazione del decreto Sicurezza, quando il dissenso di una parte dei grillini è rientrato senza troppo clamore.

Nessuno di quel gruppetto di deputati 5 Stelle contrario al decreto si è sentito sufficientemente sostenuto. L'unico che poteva farsi carico di quest'ala era Roberto Fico, ma intelligentemente i 5 Stelle lo hanno "congelato" con la presidenza della Camera, mentre l'altra anima di sinistra, Alessandro Di Battista, aveva scelto di stare fuori per un po'.

Dunque anche chi dal Pd volesse affacciarsi, con chi dovrebbe parlare? Tra il Movimento di Fico e quello di Di Maio c'è un abisso, l'elettorato del Partito democratico un domani potrebbe anche non gradire affatto un dialogo con tutti i 5 Stelle, ora che hanno dato corda ad alcune politiche leghiste, lontanissime dalla sinistra.

Certo, lo scorso 4 marzo sarebbe stato diverso e forse sarei andata a vedere le carte, ma non è stato fatto. E a dirla tutta, credo che non sia dipeso soltanto da Matteo Renzi: a parte Zingaretti, anche con Minniti e Martina alla guida del partito ci saremmo trovati nella stessa situazione, pur risparmiandoci forse l'atteggiamento da pop-corn.

Una sponda utile era l'ala sinistra ma è stata 'congelata' con la presidenza della Camera